

San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

TORINO

31 Maggio 1918.

Carissimi,

Soltanto oggi m'è dato soddisfare il desiderio vivissimo che sento d'intrattenermi alquanto con voi in questi giorni pieni di rimembranze soavi; e lo faccio con più intenso affetto, anche perchè son già due mesi che non vi scrivo direttamente. Spero che l'ultima lettera edificante che ho indirizzata a tutti i miei cari figli, abbia recato a voi pure, insieme con le tante belle notizie, salutari incitamenti a maggior bene; tuttavia a voi debbo rivolgere ancora qualche parola in particolare, perchè per la vostra presente condizione avete acquistato nel mio cuore uno speciale diritto di precedenza; e vi posso assicurare che siete giorno e notte il mio più costante pensiero. Vi dirò anzi che questa mia paterna preoccupazione per voi s'è ancora acuita in queste feste giubilari, le quali certo sarebbero per me molto più grandiose e commoventi, se vi potessi avere tutti attorno a me, appiè dell'altare della nostra misericordiosissima Ausiliatrice.

Dal *Bollettino Salesiano* e anche da altri giornali avrete appreso quanto qui si fa per commemorare nel miglior modo possibile il Giubileo della consacrazione del nostro maestoso Santuario, e la mia Messa d'Oro. Mi limito perciò a farvi parte di alcuni miei rilievi ed impressioni intime, perchè possiate meglio apprezzarne tutta l'importanza. Se la tristezza dei tempi non consente grandiose feste esterne, non impedisce però la solennità delle funzioni religiose: e queste furono così grandiose ed imponenti, durante tutto il mese dell'Ausiliatrice, da supplire largamente alla mancanza della pompa esteriore. Fede viva, amore ardente, fecero accorrere al nostro caro Santuario tanta folla di devoti, resero così incessanti le loro suppliche, così ininterrotta la loro frequenza alla S. Comunione, da potersi dire avverate appieno le parole che la Beata Vergine rivolgeva al nostro Ven. Padre in una delle memorabili sue visioni: « *In questo luogo io voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo* ». Le suppliche espiatorie delle pie moltitudini, oh! quanto onore e gloria hanno qui tributato al Signore in questi giorni! Questo è quel che più ci deve confortare, perchè nel ritorno di tante anime a Dio per rendergli l'omaggio che gli è dovuto, possiamo intravedere prossimi i tempi migliori della sospirata tranquillità dell'ordine.

La particolareggiata descrizione del triplice mese e della festa di Maria Ausiliatrice, l'avrete altrove; io qui vi dico solo che fu tutto un trionfo di fede e d'amore, reso ancor più splendido dalla Porpora Augusta dell'Em.mo nostro Cardinal Cagliero, il quale arrivò tra noi il 22 c. m., in florida salute e pieno di vita salesiana. M'immagino che ciascuno di voi avrà preso parte col pensiero a queste feste, ed avrà inoltre fatto il possibile per onorare e far onorare nel luogo della sua attuale residenza la nostra dolcissima Ausiliatrice; per cui posso giustamente congetturare che le feste di Valdocco abbiano avuto un'eco salutare dovunque vi son Salesiani sotto le armi.

Ma altre feste straordinarie saranno celebrate in questi giorni per il 50° anniversario della Consacrazione del Santuario; e siccome voi, figli carissimi, non potrete pur troppo prendervi parte, così vi trascivo alcuni pensieri dalla Circolare che ho inviato per la circostanza a tutte le Case. Ricordo come fosse ora il momento solenne in cui Don Bosco — la mattina del 9 giugno 1868, appena compiuta la consacrazione della nostra maestosa Basilica — tutto raggiante di gioia, e insieme con gli occhi velati dal pianto per la profonda commozione, saliva per il primo all'altar maggiore a celebrare, sotto i pietosi sguardi della sua grande Ausiliatrice, il santo Sacrificio della Messa. Alle solennissime feste, che durarono otto giorni, accrebbero splendore con la loro sublime dignità otto Vescovi, celebrando pontificalmente ed annunziando con eloquenza e con molto frutto la divina parola alla folla immensa dei fedeli, accorsi anche da lontani paesi. A quelli tra noi ch'erano già più innanzi negli anni, non isfuggiva come il volto del nostro Venerabile apparisse quasi trasfigurato, e com'egli fosse instancabile nel parlare della sua Madonna; e serbammo geloso ricordo di quanto egli, leggendo nel futuro, ci disse in tale circostanza intorno alle meraviglie che Maria Ausiliatrice avrebbe operato in favore de' suoi devoti. Quanto ci consola adesso il vedere avverate le sue predizioni!...

Presto saranno passati 50 anni da quel giorno sempre memorando, e ci gode l'animo di poter dire che tutto questo periodo di tempo non fu che una serie non mai interrotta di prodigi operati da Maria SS. Ausiliatrice... Che cosa faremo dunque per dimostrarle la nostra gratitudine? Ecco: il vivo desiderio che abbiamo di far noto, se fosse possibile, al mondo intero che tutte le Opere Salesiane debbono la loro origine ed il loro sviluppo unicamente alla protezione di Maria; e insieme la nostra ferma speranza ch'Ella continui a sostenerci, guidarci e difenderci per l'avvenire, ci hanno suggerito l'ardito disegno di porre nella mano della nostra potentissima Ausiliatrice un ricco scettro d'oro, adorno di pietre preziose; intendendo con questo atto di proclamarla, con la maggior solennità possibile, nostra Augusta Regina... Tornerà di vero conforto a tutti il sapere che questa semplice ma significantissima funzione, la quale avrà luogo la mattina del memorando 9 giugno, verrà compiuta da colui che tutti meritamente siamo soliti chiamare il figlio prediletto del Ven. Don Bosco: da quel me-

desimo Don Cagliero, che con la sua musica e con l'ammirabile sua attività fu *magna pars* nelle feste della consacrazione cinquant'anni or sono. Egli ora non solo darà splendore ai nostri festeggiamenti con la Sacra Porpora di cui è insignito, ma li presiederà quale rappresentante del Vicario di Gesù Cristo in terra, del nostro amatissimo Papa Benedetto XV! Oh! rendiamo grazie alla Divina Provvidenza, che volle conservarci in floridissima salute questo illustre figlio di D. Bosco, malgrado l'età e malgrado i disagi della sua vita di missionario infaticabile!

Tale cerimonia esteriore, è facile indovinarlo, sarà accompagnata dalla solenne consacrazione della nostra Pia Società alla Celeste Regina. Il Rettor Maggiore pronunzierà dinanzi alla Taumaturga Immagine di Lei una preghiera, in cui Le presenterà tutti e singoli i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, la Pia Unione dei Cooperatori e tutti i nostri istituti, supplicandola di gradire quest'offerta, di considerare ognora come cosa tutta sua le Opere di Don Bosco, e di conservarle sempre degne della sua protezione e del suo affetto. E questa consacrazione verrà rinnovata in ogni nostra Casa, nel giorno e nel modo che i Superiori locali riterranno più opportuno. Credo di non errare pensando che quest'omaggio riuscirà gradito più d'ogni altro alla nostra Regina, e farà scendere in grandissima abbondanza sopra di noi e sopra le Opere nostre le sue grazie e benedizioni.

E siccome voi, o carissimi figli militari, non potrete personalmente prendere parte a questa consacrazione collettiva nè qui, nè nelle Case a cui appartenete, vi faccio un particolarissimo invito di voler fissare un giorno per compierla con la maggior divozione possibile, da soli o meglio associandovi quanti più potete dei vostri compagni d'armi e conoscenti. A dare a questa consacrazione la massima importanza e solennità, vi sia di sprone il pensiero che con essa noi onoriamo la Madre nostra assai meglio che con qualsiasi altra pratica di pietà. Con le altre divozioni noi non offriamo a Maria che una parte del nostro tempo, una parte delle nostre buone opere, del nostro affetto, qualche soddisfazione o qualche mortificazione. Con quest'offerta invece noi Le doniamo tutto in una volta: i meriti e il lavoro, le preghiere e le sofferenze: non qualche fiore o qualche frutto soltanto del nostro giardino, ma il giardino stesso.

Io il 9 giugno vi consacrerò solennemente a Lei uno ad uno; ma voi pure fatela questa consacrazione: ve ne dà l'esempio il personaggio più augusto che vi possa essere quaggiù in terra, il sapientissimo Papa Benedetto XV, il quale nella preziosissima lettera autografa che s'è degnato inviarmi il 12 c. m. per la fausta ricorrenza delle nostre feste giubilari — lettera che leggerete ancor voi con animo profondamente commosso, perchè è un inno magnifico all'Ausiliatrice nostra — ha scritto un periodo che contiene la più bella consacrazione di Sè medesimo e della Chiesa tutta all'Ausiliatrice. Eccolo:

« ... E poichè tutti i tuoi, rendendo omaggio alla comune Patrona, si apprestano da tutte parti a dare a te varie dimostrazioni di affetto, molto a Noi piace precedere cotesto quasi

*coro di felicitanti, sia perchè in modo affatto speciale vogliamo raccomandati Noi stessi insieme con tutta la Chiesa all'Aiuto potentissimo della Madre di Dio, sia perchè meritamente abbiamo cara la Società Salesiana ».*

Così la nostra consacrazione diventa universale, cattolica in tutto il senso del termine, e forse prelude al giorno glorioso nel quale tutta quanta la Cristianità, con a capo il Vicario di Gesù Cristo, acclamerà l'*Auxilium Christianorum* Regina di tutto l'Universo.

E sia questa nostra consacrazione non solo un inno di ringraziamento alla nostra eccelsa Regina, ma soprattutto un vivo incitamento a sentire rettamente e degnamente di Lei, ad imitare il nostro Venerabile Padre, che coglieva tutte le occasioni per parlare di Maria SS. e farla da tutti amare. Esaminatevi un poco, miei carissimi, per vedere qual sia il vostro amore per la Madonna, e se questo vostro amore glielo dimostrate coi fatti.

Il Venerabile Don Bosco soleva ripeterci: Se in vita avremo praticato la divozione a Maria SS., ne avremo l'assistenza e il conforto in punto di morte. E ci narrava che visitando Michele Magone nell'ultima sua malattia, era rimasto altamente meravigliato della calma imperturbabile con cui il suo giovane allievo mirava avvicinarsi la morte; e che avendogli chiesto donde l'attingesse, s'era udito rispondere: *Dalla divozione alla Madonna*. Non è a dire quanto questa risposta consolasse il buon Padre, e quanto volentieri egli se ne servisse per animare i suoi alunni ad amare la Vergine Benedetta e ad invocarla in ogni loro bisogno. Ci esortava inoltre a pregarla istantemente di venire Ella stessa ad assisterci nell'estremo nostro respiro, e di presentare poi l'anima nostra al tribunale del divino suo Figlio, implorandone a nostro favore l'infinita misericordia. E abbiamo ogni motivo di credere che tale grazia egli l'abbia ottenuta, nel placido suo passaggio all'eternità: l'aveva tanto invocata con la bella preghiera della Chiesa: *Maria, Mater gratiae, Dulcis parens clementiae, tu nos ab hoste protege, et mortis hora suscipe*.

Chiudo questa mia con un pensiero del nostro Patrono, tanto familiare a Don Bosco: « *Conosco appieno qual fortuna sia l'esser figlio, per quanto indegno, di una Madre così gloriosa. Affidati alla sua protezione, mettiamo pur mano a grandi cose; se l'amiamo di ardente affetto, Ella ci otterrà tutto quello che desideriamo* ». Scolpitemi bene nella mente e nel cuore questa verità, e sarete sempre degni figli di Don Bosco.

Vi saluto con tutto il cuore, implorando su voi mattino e sera, nel caro Santuario della nostra Ausiliatrice, l'abbondanza delle celesti benedizioni; e voi non dimenticate nelle vostre preghiere la povera anima mia.

Aff.mo in C. J.

*San P. Albergo*